

Esercizi di punteggiatura.

Es.1

Nelle frasi che seguono la punteggiatura è usata male: correggi gli errori.

Mi hanno detto che: se vai a Siena vale la pena, di vedere il Palio.
Il professore, rimproverò gli alunni che chiacchieravano, il mormorio cessò subito.
Ho visto Giovanni; ma non gli ho parlato; perché: era in compagnia di altri amici.
Mi chiedo spesso: perché Rita non venga più a casa mia?
Subito dopo il semaforo: trovi un bivio; a destra si va in centro a sinistra verso il mare.
Stefano Intranico un alunno della II C ha raggiunto il record delle sospensioni. (9 in un trimestre)
Rosanna è un'ottima cuoca: ma ogni tanto eccede nel "sale".
Mi piacerebbe sapere, se è ancora aperta la biblioteca?
Per favore; a che ora parte il treno.

Es.2

Inserisci la punteggiatura mancante e un capoverso (dovrai anche correggere la minuscola in maiuscola, dove occorre).

Il canto degli uccelli occupa una parte variabile nell'attenzione auditiva del signor Palomar ora egli l'allontana come una componente del silenzio di fondo ora si concentra a distinguervi verso da verso raggruppandoli in categorie di complessità crescente cinguettii puntiformi trilli di due note una breve e una lunga zirli brevi e vibrati chioccolii cascatelle di note che vengono giù filate e s'arrestano riccioli di modulazioni che si curvano su se stesse e così via fino ai gorgheggi tra tutti i versi degli uccelli si distacca il fischio del merlo inconfondibile da ogni altro i merli arrivano nel tardo pomeriggio sono due certo una coppia forse la stessa dell'anno passato di tutti gli anni a quest'epoca ogni pomeriggio al sentire il fischio di richiamo su due note come una persona che vuole segnalare il suo arrivo il signor Palomar alza la testa per cercare intorno chi lo chiama poi si ricorda che è l'ora dei merli non tarda a scorgerli camminano sul prato come se la loro vera vocazione fosse di bipedi terrestri.

(Palomar, Dino Buzzati)

Es.3

Inserisci la punteggiatura opportuna nei brani che seguono:

Era tornato finalmente più grande più bello e che gioia per la Marietta tra poco cominciava la primavera si sarebbero sposati in chiesa una domenica mattina tra suono di campane e fiori perché dunque se ne stava smorto e distratto non rideva più perché non raccontava le battaglie e il mantello perché se lo teneva stretto addosso col caldo che faceva in casa forse perché sotto l'uniforme era rotta e infangata ma con la mamma non poteva vergognarsi le pene sembravano finite ecco invece una nuova inquietudine

...

Ed ecco tornare la mamma ecco il caffè fumante con una bella fetta di torta lui vuotò d'un fiato la tazza masticò la torta con fatica perché non ti piace più una volta era la tua passione avrebbe voluto domandargli la mamma ma tacque per non importarlo Giovanni gli propose invece e non vuoi vedere la tua camera c'è il letto nuovo sai ho fatto imbiancare i muri una lampada nuova vieni a vedere ma il mantello non te lo levi dunque non senti che caldo il soldato non le rispose ma si alzò dalla sedia muovendo alla stanza vicina i suoi gesti avevano una specie di pesante lentezza come se egli non avesse vent'anni la mamma era corsa avanti a spalancare le imposte ma entrò soltanto una luce grigia priva di qualsiasi allegrezza.

(Il mantello, Dino Buzzati)

narrare dicevamo costituisce una facoltà antropologica primaria al punto che non esiste cultura che non abbia affidato a forme narrative le antiche tradizioni il mito il deposito di una narrazione comune possiamo collocare il racconto tradizionale e il mito ad un livello intermedio tra la narrativa letteraria quella che qui ci interessa e la narrativa naturale cioè quella forma di narrazione legata alla nostra

esperienza quotidiana alla quale ricorriamo per i più diversi fini divertire qualcuno informarlo sensibilizzarlo su qualcosa che ci sta a cuore insomma tutte le forme di narrazione che anche nei contesti banali della nostra quotidianità ci consentono di rendere altri partecipi della nostra esperienza ma è opportuno allargare il senso di narrativa naturale comprendendovi non solo l'atto della narrazione in un contesto quotidiano cosa mi è successo ieri cosa ha detto o fatto X ma anche processi psichici profondi attraverso i quali organizziamo le nostre esperienze e le nostre conoscenze recentemente un biologo S.J.G. e un celebre psicologo J.B. americani hanno individuato nel narrare un processo primario nella strutturazione della mente umana è trasformando in narrazione che il bambino si appropria del mondo è facendo della magmatica e scheggiata esperienza del quotidiano un sistema narrativo più o meno coerente che l'individuo costruisce la propria individualità l'immagine di sé nella quale si identifica e con la quale si rapporta al mondo esterno in questo senso il raccontare è mettere ordine individuare nessi selezionare nella congerie degli stimoli e delle percezioni qualcosa che si sottragga al flusso del tempo che è sempre un continuum indistinto e che crei l'illusione dell'ordine e se è vero come ha osservato Umberto Eco che la vita ci si presenta più simile a come la racconta Joyce in Ulisse un coacervo di percezioni che si affacciano di continuo nella nostra mente in un gioco inafferrabile di associazioni imprevedute e immotivate è anche vero che noi siamo più propensi a leggerla come fosse un racconto di Dumas dove ogni personaggio vi svolge ruoli chiari e definiti e ogni evento è inserito in una catena determinata di cause e conseguenze.

Esercizi di punteggiatura. CORREZIONE

Es.1

Nelle frasi che seguono la punteggiatura è usata male: correggi gli errori.

Mi hanno detto che, se vai a Siena, vale la pena di vedere il Palio.
Il professore rimproverò gli alunni che chiacchieravano: il mormorio cessò subito.
Ho visto Giovanni, ma non gli ho parlato perché era in compagnia di altri amici.
Mi chiedo spesso perché Rita non venga più a casa mia.
Subito dopo il semaforo, trovi un bivio: a destra si va in centro, a sinistra verso il mare.
Stefano Rossi, un alunno della II C, ha raggiunto il record delle sospensioni. (9 in un trimestre)
Rosanna è un'ottima cuoca ma ogni tanto eccede nel sale.
Mi piacerebbe sapere se è ancora aperta la biblioteca.
Per favore, a che ora parte il treno?

Testi originali

Il canto degli uccelli occupa una parte variabile nell'attenzione auditiva del signor Palomar: ora egli l'allontana come una componente del silenzio di fondo, ora si concentra a distinguervi verso da verso, raggruppandoli in categorie di complessità crescente: cinguettii puntiformi, trilli di due note una breve una lunga, zirli brevi e vibrati, chioccolii, cascatelle di note che vengono giù filate e s'arrestano, riccioli di modulazioni che si curvano su se stesse, e così via fino ai gorgheggi.
Tra tutti i versi degli uccelli si distacca il fischio del merlo, inconfondibile da ogni altro. I merli arrivano sul tardo pomeriggio: sono due, certo una coppia, forse la stessa dell'anno passato, di tutti gli anni a quest'epoca. Ogni pomeriggio, al sentire un fischio di richiamo, su due note, come d'una persona che vuole segnalare il suo arrivo, il signor Palomar alza la testa per cercare intorno chi lo chiama; poi si ricorda che è l'ora dei merli. Non tarda a scorgerli: camminano sul prato come se la loro vera vocazione fosse di bipedi terrestri.

Era tornato, finalmente, più grande, più bello, e che gioia per la Marietta. Tra poco cominciava la primavera, si sarebbero sposati in chiesa, una domenica mattina, tra suono di campane e fiori. Perché dunque se ne stava smorto e distratto, non rideva più, perché non raccontava le battaglie? E il mantello? perché se lo teneva stretto addosso, col caldo che faceva in casa? Forse perché, sotto, l'uniforme era rotta e infangata, ma con la mamma non poteva vergognarsi! Le pene sembravano finite, ecco invece una nuova inquietudine.

...

Ed ecco tornare la mamma, ecco il caffè fumante con una bella fetta di torta. Lui vuotò d'un fiato la tazza, masticò la torta con fatica. "Perché non ti piace più? Una volta era la tua passione!" avrebbe voluto domandargli la mamma, ma tacque per non importunarlo.

"Giovanni" gli propose invece "e non vuoi vedere la tua camera? C'è il letto nuovo, sai? Ho fatto imbiancare i muri, una lampada nuova, vieni a vedere ... ma il mantello, non te lo levi dunque? Non senti che caldo?"

Il soldato non le rispose, ma si alzò dalla sedia muovendo alla stanza vicina. I suoi gesti avevano una specie di pesante lentezza, come se egli non avesse vent'anni. La mamma era corsa avanti a spalancare le imposte, ma entrò soltanto una luce grigia, priva di qualsiasi allegrezza.

Narrare, dicevamo, costituisce una facoltà antropologica primaria, al punto che non esiste cultura che non abbia affidato a forme narrative le antiche tradizioni: il mito, il deposito di una narrazione comune. Possiamo collocare il racconto tradizionale e il mito ad un livello intermedio tra la narrativa letteraria, quella che qui ci interessa, e la narrativa naturale, cioè quella forma di narrazione legata alla nostra esperienza quotidiana alla quale ricorriamo per i più diversi fini: divertire qualcuno, informarlo, sensibilizzarlo su qualcosa che ci sta a cuore, insomma tutte le forme di narrazione che, anche nei

contesti banali della nostra quotidianità, ci consentono di rendere altri partecipi della nostra esperienza. Ma è opportuno allargare il senso di narrativa naturale comprendendovi non solo l'atto della narrazione in un contesto quotidiano (cosa mi è successo ieri, cosa ha detto o fatto X), ma anche processi psichici profondi attraverso i quali organizziamo le nostre esperienze e le nostre conoscenze. Recentemente un biologo, S.J.G., e un celebre psicologo, J.B., americani, hanno individuato nel narrare un processo primario nella strutturazione della mente umana. /: è trasformando in narrazione che il bambino si appropria del mondo, è facendo della magmatica e scheggiata esperienza del quotidiano un sistema narrativo più o meno coerente che l'individuo costruisce la propria individualità, l'immagine di sé nella quale si identifica e con la quale si rapporta al mondo esterno. In questo senso il raccontare è mettere ordine, individuare nessi, selezionare nella congerie degli stimoli e delle percezioni qualcosa che si sottragga al flusso del tempo, che è sempre un continuum indistinto, e che crei l'illusione dell'ordine. E se è vero, come ha osservato Umberto Eco, che la vita ci si presenta più simile a come la racconta Joyce in Ulisse (un coacervo di percezioni che si affacciano di continuo nella nostra mente in un gioco inafferrabile di associazioni imprevedute e immotivate), è anche vero che noi siamo più propensi a leggerla come fosse un racconto di Dumas, dove ogni personaggio vi svolge ruoli chiari e definiti, e ogni evento è inserito in una catena determinata di cause e conseguenze.